

Il secondo welfare e i Piani per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro: governance e innovazione

Nasce la Rete territoriale per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro di Pavia: le sfide dell'innovazione sociale

Pavia, 12 ottobre 2012

Franca Maino

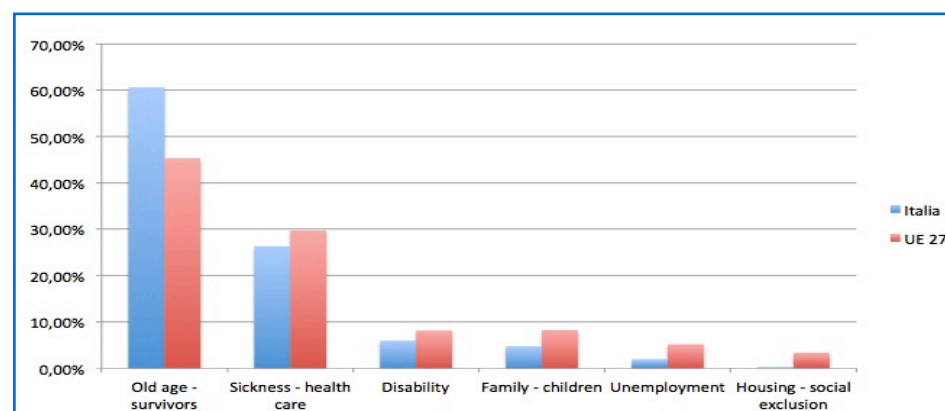
Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche, Università degli Studi di Milano

Laboratorio "Percorsi di secondo welfare"

Il welfare state sotto pressione

- Triplice sfida: nuovi rischi e nuovi bisogni sociali; vincoli di bilancio; crisi economico-finanziaria dal 2008
- Mancato rinnovamento:

La spesa sociale per settore in percentuale sulla spesa sociale totale nel 2008: confronto ITALIA-UE



- Welfare state retrenchment, ri-mercificazione e ricalibratura dei sistemi di protezione sociale non si sono rivelati efficaci => oggi il dibattito si interroga (anche) su possibili percorsi integrativi al welfare state tradizionale

La conciliazione lavoro-famiglia in Italia

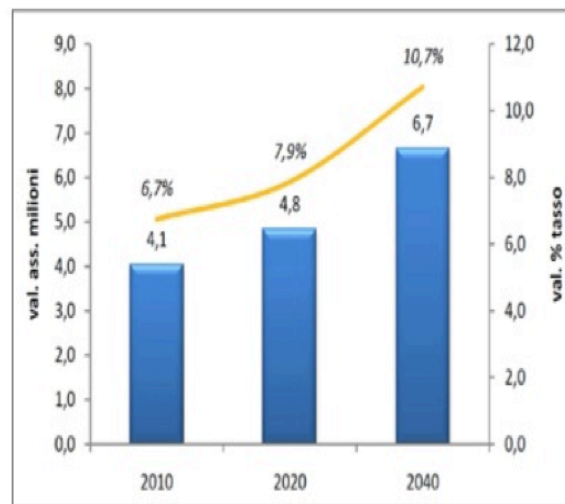
- Gli indicatori sulla famiglia sono al di sotto della media OECD/UE:
 - occupazione femminile (2009) => IT: 48% - OECD: 59%
 - donne che non sono occupate e non cercano lavoro (2009) => IT: 35% - EU: 22%
 - tasso di fecondità (2009) => 1,4 figli per donna; 24% donne nate nel 1965 non ha avuto figli (Francia: solo il 10%)
 - tasso di povertà infantile (2009) => IT: 15%; 88% dei bambini che vivono con un genitore disoccupato è povero (OECD: 62%)
- IT (2009): 1,4% del PIL per le famiglie con figli (OECD: 2,2%)

La conciliazione lavoro-famiglia in Italia

- Ridotta diffusione di servizi per la primissima infanzia: 16% nel 2009 (molto al di sotto dell'obiettivo europeo pari al 33%)
 - Avendo scarso accesso a servizi di pre e dopo scuola (solo il 6% dei bambini di 6-11 anni), per i genitori è complicato avere un lavoro a tempo pieno: l'alternativa è spesso un lavoro part-time (31% delle donne in Italia ma 7% degli uomini)
 - Meno del 50% delle imprese con 10 o più dipendenti offre flessibilità ai propri dipendenti
 - Il 60% dei lavoratori dipendenti non è libero di variare il proprio orario di lavoro
 - Le donne dedicano al lavoro non retribuito molto più tempo degli uomini (in media, più di 5 ore al giorno le donne e meno di 2 ore al giorno gli uomini)
-

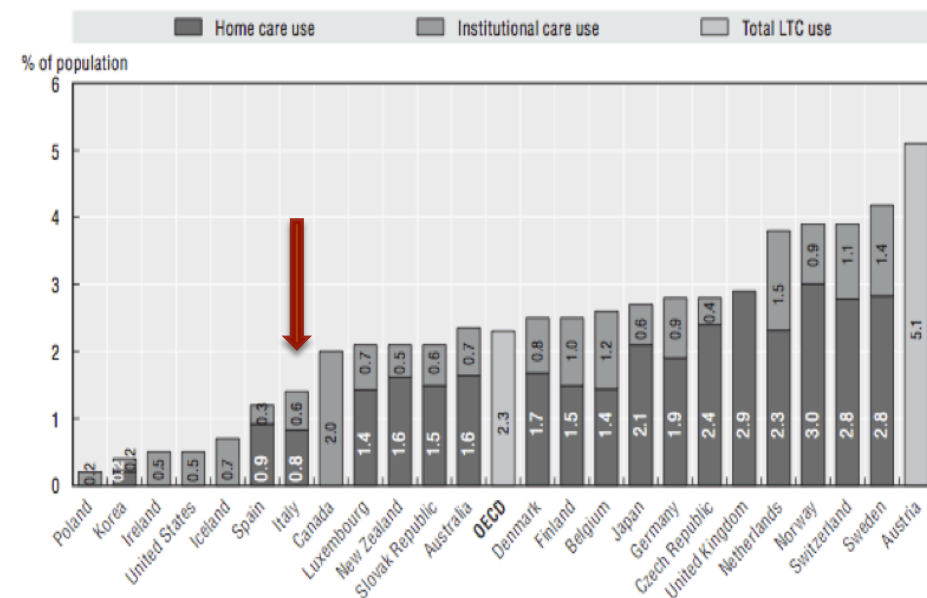
Invecchiamento, non autosufficienza e funzioni di cura

La progressione della disabilità in Italia
(Stime Censis, 2010 – 2040)



Fonte: Welfare Italia Laboratorio per le nuove politiche sociali – Affrontare il Futuro. Le tutele sociali nell'Italia che cambia, Roma 6 luglio 2011, pag 8

Utilizzatori di servizi di long-term care sul totale della popolazione, paesi OECD, 2008



Il livello di “socializzazione del rischio” di non autosufficienza è particolarmente basso in Italia e l’onere della cura rimane in larga parte a carico della famiglia

Cresce il bisogno di strumenti di conciliazione famiglia-lavoro come ...

- Flessibilità nelle forme e nei tempi di lavoro
- Supporto a maternità, paternità e famiglia
- Servizi e agevolazioni per i familiari dei dipendenti
- Servizi on-site
- Servizi al benessere (es. assicurazione sanitaria)
- Programmi di formazione

Il welfare tra risorse scarse e vincoli di bilancio

Andamento dei fondi nazionali per le politiche sociali
(2007-2011, valori in milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011
Fondo nazionale politiche sociali (esclusa quota ministeriale)	745	656	518	374	274
Fondo Infanzia e adolescenza	44	44	44	40	39
Fondo inclusione immigrati	50	0	0	0	0
Fondo NA	100	300	400	400	0
Fondo politiche giovanili	130	130	130	81	13
Fondo politiche della famiglia	220	330	239	174	51
Fondo pari opportunità	50	44	30	3	17
TOTALE	1339	1504	1361	1072	394

Fonte: IRS.

**I Fondi nazionali per gli interventi sociali nel 2011 hanno
perso il 63% delle risorse stanziato dallo Stato rispetto al 2010**

La crisi del welfare state: alla ricerca di soluzioni

- **Come rispondere ai bisogni di conciliazione tra vita personale e vita lavorativa in presenza di vincoli di bilancio e risorse sempre più scarse?**
- **Quale spazio per soluzioni di “secondo welfare”?**
- *Queste soluzioni possono al contempo contribuire a fare del welfare state un motore di sviluppo / crescita?*

Strategia di Lisbona individua quattro dimensioni di intervento per fronteggiare la crisi del welfare

- Attenzione ai nuovi rischi (*new risk dimension*)
- Stimoli per lo sviluppo di capitale umano (*investment dimension*)
- Crescita dei servizi e riduzione dei trasferimenti (*service dimension*)
- Soluzioni innovative sotto il profilo sociale (*social innovation dimension*)

Nuovi protagonisti nell'arena del welfare

Aziende

Sindacati

Associazioni di categoria

Enti bilaterali

Assicurazioni

Casse mutue

Fondazioni bancarie

Fondazioni d'impresa

Fondazione di comunità

Imprese sociali

Cooperative

Enti caritativi/religiosi

Volontariato

ConSORZI

Regioni

Governi locali

Verso soluzioni di secondo welfare

- mix di interventi di protezione e di investimento sociali che prevedono anche un **finanziamento** non pubblico
 - possibili **fonti di finanziamento**: imprese, assicurazioni private, fondi di categoria, fondazioni e altri soggetti della filantropia, terzo settore
 - interventi/investimenti sono **innovativi** sotto il profilo sociale
 - forniti da una vasta gamma di **attori** economici e sociali
 - collegati in **reti** con un forte ancoraggio territoriale
 - ma aperti al confronto e alle collaborazioni trans-locali, anche di raggio europeo
 - **enti locali**: seppur vincolati nelle decisioni di spesa, dovrebbero assumere un ruolo centrale nel promuovere partnership pubblico-privato, nel contribuire al reperimento di risorse aggiuntive e nel definire un **nuovo modello di governance**
-

Governance multi-livello e multi-stakeholder

- Vanno ripensati i meccanismi, le logiche di governo e il ruolo delle diverse realtà istituzionali coinvolte a livello territoriale
- Va superato il modello tradizionale di gerarchia pubblica
- Soluzioni nuove ed eterogenee di regolazione tra pubblico, privato profit e non profit
- In risposta alla nuova configurazione assunta dai rischi e dai bisogni sociali, il welfare state apre spazi sempre più ampi di protagonismo ad altri attori, mentre gli enti locali sono chiamati a ricoprire un ruolo di coordinamento degli attori in campo, configurando modalità innovative di rapporto tra i soggetti deputati a programmare, finanziare e produrre servizi e interventi sociali

Governance multi-livello e multi-stakeholder

- Ridisegnare i processi di policy making aprendo alla rappresentanza degli interessi di cui sono portatori i diversi attori locali
- Superare la centralizzazione dei poteri in mano allo Stato, in favore di una ripartizione degli stessi tra i diversi livelli istituzionali, sulla base di competenze specifiche
- Sostenere una logica di rete piuttosto che gerarchica e processi di negoziazione e co-partecipazione piuttosto che di imposizione burocratica
- Incentivare l'inclusione nei processi decisionali della società civile in un'ottica di welfare mix
- Sono possibili diversi modelli di governance: alcuni basati su approcci più verticistici laddove la Regione assume ampi poteri di indirizzo e controllo della regolazione dell'offerta locale e altri che rappresentano una maggiore autonomia territoriale

Innovazione sociale

- ✓ Nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che rispondono ai bisogni sociali in modo più efficace delle alternative esistenti e che, allo stesso tempo, creano nuove relazioni sociali e collaborazioni (*Commissione Europea, Ufficio dei consiglieri di politica europea – Bepa*)
- ✓ Il processo sotteso all'innovazione sociale implica la costruzione di nuove reti tra attori pubblici, del privato for profit e del Terzo settore, che siano in grado di elaborare risposte appropriate ed economicamente sostenibili ai differenti bisogni sociali presenti sul territorio
- ✓ **Nuove forme di partnership pubblico-privato:** devono favorire la ricerca e la promozione di innovazione in campo sociale e non essere finalizzate al risparmio economico
- ✓ **Ribaltamento della logica di programmazione degli enti locali:** bisogni e possibili servizi devono diventare il punto di partenza per andare alla ricerca di risorse rivolgendosi a soggetti finanziatori non esclusivamente pubblici

Innovazione sociale

La scarsità delle risorse disegna nuovi scenari, in cui l'innovazione diviene strumento dell'azione delle pubbliche amministrazioni, la responsabilità sociale d'impresa perde i connotati dell'atto paternalistico per assumere quelli dell'investimento, tanto nella produttività del capitale umano dei propri dipendenti, quanto nello sviluppo del territorio in cui l'impresa opera; i soggetti del Terzo settore vengono chiamati a contribuire in modo deciso alla crescita economica, rafforzando in particolare gli spazi di azione dell'economia sociale

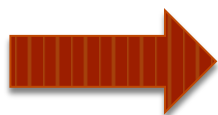
Fonte: Commissione europea, 2011, *Comunicazione "Iniziativa per l'imprenditoria sociale"*, COM(2011)682def

Approccio dell'investimento sociale

- ✓ Si riferisce alle **politiche che investono nello sviluppo del capitale umano e/o che promuovono un suo uso efficiente** (*early childhood education and care e life-long training; politiche attive del lavoro; promozione dell'occupabilità; flexicurity*)
- ✓ Scopo: accrescimento delle capacità cognitive delle nuove generazioni e del capitale umano e crescita di produttività di un paese
- ✓ Ripensare la **conciliazione** diventa un'occasione per riflettere sull'approccio con cui vanno impostati i servizi per l'infanzia, valutandoli non solo come risposta a una domanda di cura; si tratta piuttosto di valorizzare di più le funzioni educative dei servizi di care per i più piccoli, diventando parte di un sistema di welfare che punta alla "capacitazione" dei soggetti, a partire dagli stessi bambini in una ottica strategica di formazione lungo tutto l'arco della vita
- ✓ In questa prospettiva garantire opportunità adeguate di cura e di educazione ai più piccoli, sin dalla primissima infanzia, rappresenta un **investimento contro le disuguaglianze** che si producono sin dall'infanzia e che tendono a rafforzarsi lungo il ciclo di vita

Il caso delle **Reti territoriali di conciliazione** in Lombardia

- Le RTC costituiscono un tavolo di ricerca e coordinamento tra le molteplici risorse economiche, organizzative e relazionali degli stakeholders che le compongono
- Promozione dell'occupazione femminile e di servizi per le famiglie
- Ma anche servizi di consulenza alle imprese al fine di individuare soluzioni e interventi quali piani di flessibilità aziendale o progetti individualizzati di rientro dalla maternità
- E' stata avviata la sperimentazione della Dote conciliazione
- Le parti sindacali e datoriali contribuiscono attraverso il coinvolgimento di aziende e lavoratori perché si realizzino progetti di welfare aziendale, inter-aziendale o di respiro territoriale per l'intera comunità
- E' iniziata la progettazione di reti d'impresa, grazie alle quali le aziende di piccola e media dimensione possono aggregarsi per fornire collettivamente soluzioni di welfare aziendale ai propri dipendenti



OVVERO UN ESEMPIO DI SECONDO WELFARE SIA SOTTO IL PROFILO DELLA GOVERNANCE CHE SOTTO IL PROFILO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE

Laboratorio sul secondo welfare in Italia

- “cento fiori” sul fronte della protezione sociale non pubblica (welfare aziendale, sindacale, filantropico, territoriale, religioso, ...)
- identificare le buone pratiche, stimolare dinamiche di diffusione e apprendimento, effettuare ricerche e serie valutazioni d’impatto
- progetto biennale, che si snoda lungo due direttrici:
 - sito web (www.secondowelfare.it) + una newsletter
 - stesura di un Rapporto nel quale illustrare lo “stato dell’arte” delle esperienze di secondo welfare già in atto o in fase di implementazione sulla base di dati, schede informative, valutazioni e riflessioni progettuali

PERCORSI DI secondo welfare

 Centro di Ricerca
e Documentazione
"Luigi Einaudi"

DS
LW

Dipartimento di Studi
del Lavoro e del Welfare

LUXOTICA[®]  50
YEARS OF
EXCELLENCE



fondazione
cariplo

 **ANIA**
ARI
Assicurazione
Ricerca
Innovazione

 Compagnia
di San Paolo

KME
THE EVOLUTION OF COPPER

 **FONDAZIONE**
CON IL SUD